

## Catalogare i manoscritti moderni e contemporanei

*A Trento una giornata sui possibili modelli*

Il 10 giugno scorso si è tenuta a Trento una giornata di studio e confronto sui possibili modelli catalografici da applicarsi ai manoscritti moderni e contemporanei, che ha compreso anche alcuni interventi significativi finalizzati a illustrare l'apporto culturale di questi documenti.

La giornata, organizzata dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, è stata aperta dal benvenuto di Pasquale Chistè, dirigente di questo servizio, che ha dichiarato la volontà del proprio ufficio di promuovere e coordinare la catalogazione dei manoscritti moderni presenti in territorio trentino e di predisporre gli strumenti elettronici necessari, anche attraverso l'analisi di esperienze concrete realizzate in altri ambiti di lavoro.

La prima relazione è stata tenuta da Massimo Menna, direttore del Laboratorio per la documentazione e la catalogazione del manoscritto dell'ICCU. Egli, dopo un'introduzione teorica, ha ribadito l'impegno dell'istituto centrale nella promozione della catalogazione dei fondi moderni. Menna ha mostrato al pubblico la nuova versione del software Manus, che tra l'altro amplia le possibilità di archiviazione dei dati più tipici dei manoscritti moderni, aggiungendo, per esempio, nell'area relativa ai carteggi notizie riguardanti le caratteristiche fisiche delle lettere (forma dattiloscritta, presenza di busta, di carta intestata, firma autografa e altro). Quindi è stato dato l'annuncio della pubblicazione in Internet della base dati realizzata con BibMan, la *Bibliografia dei mano-*

*scritti in alfabeto latino conservati in Italia*, che ora può essere consultata a partire dal sito dell'ICCU.<sup>1</sup> La maschera di ricerca offre ragionevoli possibilità di interrogazione: per autori dei contributi oggetto dello spoglio, per collocazione dei manoscritti (codice identificativo della biblioteca e segnatura) e per parola (può agire sui titoli, sulle parole significative, sugli abstract oppure ovunque). Le informazioni bibliografiche coprono tutti i fondi manoscritti in alfabeto latino conservati in Italia "dal Virgilio Mediceo della Biblioteca Medicea Laurenziana (FI 100 Plut.39.1) del V secolo a un corpus di lettere di Vincenzo Cardarelli acquisite nel 1998 dal Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei (PV 293 Fondo Cardarelli)".

A queste buone, anzi ottime, notizie ha fatto seguito la relazione di chi scrive, che presentava il progetto di recupero dell'indice cartaceo della Sezione manoscritti della Biblioteca comunale di Palazzo Sormani di Milano. Il fondo in questione, pur essendo di dimensioni ridotte, presenta le caratteristiche tipiche di molti archivi otto e novecenteschi, essendo composto da manoscritti, dattiloscritti, lettere, documenti ma anche fotografie, manifesti, disegni. La Comunale milanese ha promosso uno studio di fattibilità volto a identificare un software adeguato, in grado di accogliere le notizie delle schede dattiloscritte attualmente in uso. Tale studio, condotto di pari passo all'analisi dei documenti conservati presso la biblioteca, si è concluso con la scelta di Manus, che, a diffe-

renza delle procedure archivistiche di catalogazione, permette una descrizione diretta ed esaustiva dei singoli documenti. Durante la relazione sono state sottolineate due esigenze di ordine strutturale, che devono essere rispettate se si vuole favorire il dialogo tra diversi archivi elettronici dedicati ai manoscritti. In primo luogo è importante rispettare, anche per i manoscritti moderni, la distinzione tra la descrizione interna del documento e la relativa descrizione esterna; in secondo luogo occorre offrire la possibilità, attraverso le procedure informatiche in uso, di annidare l'uno nell'altro i record descrittivi, esattamente come, nelle raccolte reali, accade di imbattersi in faldoni che racchiudono cartelle quali, a loro volta, contengono documenti diversi tra loro e non assimilabili ad un'unica descrizione fisica.

L'ultima relazione riservata agli ospiti non trentini è stata quella di Roberto Marcuccio, bibliotecario responsabile della Sezione manoscritti della Biblioteca Panizzi. L'impegno della biblioteca civica di Reggio Emilia nel rendere disponibile al pubblico il contenuto delle proprie raccolte moder-

ne è da tempo noto agli studiosi, visibile in Internet e in pubblicazioni tradizionali.<sup>2</sup> Dal sito della biblioteca si accede a due basi dati, una dedicata ai manoscritti, che comprende un gran numero di documenti moderni, e l'altra relativa ai carteggi; i criteri di catalogazione utilizzati nei due archivi sono dichiarati e descritti analiticamente nel recente catalogo del Fondo Venturi.<sup>3</sup> La biblioteca emiliana, che inizialmente si è servita di una versione personalizzata di Tinlib, attualmente sta facendo migrare i dati relativi ai fondi speciali all'interno di un nuovo database, realizzato da H&T di Firenze. L'applicativo utilizzato per i manoscritti è un adattamento del software bibliografico in uso nelle biblioteche comunali di Reggio Emilia.

Alla descrizione di queste esperienze di catalogazione Roberto Marcuccio ha fatto seguire una serie di interessanti descrizioni di codici prodotti in età moderna: un manoscritto del XVIII secolo che riproduce

**Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, Turri G 66, f. 12r. Ms. del sec. XVII, con iniziale figurata proveniente da un codice del sec. XIV**



fin nei minimi particolari (fron-tespizio, decorazioni e caratteri di stampa) la Cinquecentina del *Timone* di Matteo Maria Boiardo stampata a Venezia nel 1518; un volume realizzato alla fine del Seicento, con capilettera miniati del Tre e del Quattrocento adeguatamente ritagliati e mimetizzati all'interno del nuovo prodotto librario;<sup>4</sup> le trascrizioni di Giambattista Venturi (1756-1822) di alcune pagine dei codici leonardeschi ora in parte conservati all'Institut de France e in parte perduti.<sup>5</sup> Questi e altri esempi hanno ben dimostrato quanto varie e inaspettate possano essere le caratteristiche dei manoscritti successivi all'invenzione della stampa, e quindi quanto attenta debba essere l'analisi dei database che vorrebbero contenerli.

La mattinata si è conclusa con gli interventi di Quinto Antonelli (Museo storico in Trento) e di Patrizia Cordin (Università di Trento), che hanno parlato rispettivamente dell'Archivio della scrittura popolare e dell'utilità dello studio dei manoscritti moderni per la ricerca linguistica.

L'Archivio della scrittura popolare, collocato presso il Museo storico in Trento, fu istituito nel 1987. Esso recupera, conserva e studia testi di scriventi appartenenti alle classi sociali medio-basse, per esempio epistolari, diari e memorie relativi alle guerre mondiali, autobiografie, quaderni scolastici, libri di famiglia.<sup>6</sup> Un catalogo di questo materiale può essere consultato all'interno delle pagine web di *Trentino cultura*, dove è possibile sia sfogliare le descrizioni, ordinate in base agli autori delle opere, sia interrogare più analiticamente il database.<sup>7</sup> Per tale catalogo è stata impiegata una "schedatura informatizzata frutto di un laborioso confronto tra i vari responsabili dei centri di documentazione e delle istituzioni archivistiche riuniti nella Federa-

zione nazionale degli archivi della scrittura popolare". Ogni scheda visibile al pubblico comprende dunque il nome dello scrivente, con data, luogo di nascita e occupazione, titolo e tipologia dell'opera, soggetti, descrizione fisica, abstract, collocazione, nome dell'ente che ha schedato il manoscritto, note (che talvolta approfondiscono la descrizione fisica), bibliografia e collegamento a un'immagine.

L'intervento di Quinto Antonelli ha messo in evidenza l'importanza di questi documenti per la storia della cultura popolare, mentre quello seguente, di Patrizia Cordin, ha voluto mostrare come i manoscritti possano diventare fonti preziose di informazioni sull'uso della lingua italiana all'interno delle varie regioni e nei diversi periodi storici. In particolare le scritture moderne, ha spiegato Patrizia Cordin, inglobano spesso testimonianze dell'oralità del passato, contengono forti presenze dialettali e documentano il pensiero di scriventi vissuti ai margini della cultura.<sup>8</sup>

La seconda parte della giornata è stata dedicata alla realtà trentina.

Fabrizio Leonardelli, della Biblioteca comunale del capoluogo, ha esposto la propria riflessione sulla necessità di coordinare la catalogazione dei manoscritti con gli altri sistemi informativi, facendo riferimento alla realtà delle raccolte conservate dalla propria istituzione, al *Catalogo bibliografico trentino* (CBT)<sup>9</sup> e, più in generale al sistema informativo *Trentino cultura*<sup>10</sup> che mira a offrire un insieme organico ed esaustivo di notizie relative ai beni e ai servizi culturali.

Gianmario Baldi, della Biblioteca civica di Rovereto, si è soffermato a lungo sulla problematica distinzione tra raccolte di natura archivistica e raccolte di manoscritti librari, esprimendo le perplessità, co-



Trento, Museo Storico, Archivio della Scrittura Popolare, Libro della famiglia Dalle Piatte di Pergine in Valsugana (1874)

muni a molti, riguardanti la scelta tra criteri di catalogazione di tradizione archivistica (indirizzati a guardare le raccolte dall'alto) e criteri bibliografici (destinati a produrre descrizioni analitiche di singoli documenti).

Roberto Antolini, del Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento (MART),<sup>11</sup> ha raccontato la storia del proprio istituto, in cui, a fianco di una ricca collezione d'arte moderna, sono conservati materiali archivistici e libri a stampa. Mentre la biblioteca è inserita nell'OPAC del CBT, e per i pezzi museali è stato adottato il programma MOUSEIA, i fondi archivistici in un primo tempo sono stati catalogati su un'applicazione di ISIS (realizzata dalla ditta Nexus di Firenze), e poi all'interno di Sesamo, il database prodotto dalla

Regione Lombardia. Attualmente il MART sta cercando di costituire un motore di ricerca unico che permetta di interrogare contemporaneamente questi archivi elettronici nati separatamente, ma riguardanti nel loro complesso una storia artistica unitaria.

Adriana Paolini, del Servizio beni librari e archivistici, ideatrice del convegno, ha descritto l'opera avviata di identificazione e inventariazione dei manoscritti moderni della provincia trentina, dichiarando la propria cautela e la necessità di una riflessione attenta che tenga conto sia delle esperienze pregresse dei bibliotecari locali sia dei progetti realizzati altrove.

Le conclusioni e il coordinamento della discussione finale sono toccati a Lorena Del Poz, del Servizio beni librari ➤

della Regione Veneto. La relatrice ha ripercorso un'esperienza in parte simile a quella trentina: entrambe le regioni infatti hanno già realizzato la catalogazione dei manoscritti medioevali tramite l'utilizzo del software Codex,<sup>12</sup> e si accingono ora all'affronto dei moderni. Lorena Del Poz ha ipotizzato, per la propria realtà, l'utilizzo di Manus, da cui la discussione aveva preso avvio nella mattinata. Lo scopo di tale scelta sarebbe quello di evitare la frammentazione di iniziative che spesso nel passato ha caratterizzato, per esempio, la catalogazione dei libri a stampa.

I problemi emersi durante la giornata costituiscono un interessante repertorio di discussione, e toccano le questioni fondamentali che devono essere necessariamente affrontate da chi si accinga a catalogare fondi manoscritti moderni e

contemporanei: l'identificazione delle loro tipologie, il rapporto tra questi materiali e quelli medioevali, il sovrapporsi di alcune loro caratteristiche con le aree descrittive tipiche dei materiali archivistici, la necessità di reperire strumenti informatici adeguati e di coordinarli con archivi di altra natura, bibliografici, artistici e iconografici. Si attendono ora gli atti del convegno che aiuteranno a mettere meglio a fuoco tutte queste oggettive difficoltà, anche oltre i confini della regione, benemerita, che li produrrà.

**Note**

<sup>1</sup> Alla pagina <<http://www.iccu.sbn.it/docmano.htm>> si trova attualmente il link a <<http://217.133.20.129/webbibman>>.

<sup>2</sup> Si vedano <<http://panizzi.comune.re.it>> e R. MARCUCCIO, *Il documento*

*manoscritto nella biblioteca pubblica di ente locale*, "Biblioteche oggi", 20 (2002), p. 12-22.

<sup>3</sup> *Il Fondo Venturi della Biblioteca Panizzi. Catalogo*, a cura di R. Marcuccio, Bologna, Pàtron, 2001 (Emilia Romagna Biblioteche Archivi, 44).

<sup>4</sup> *Le miniature della Biblioteca Panizzi. Repertorio*, a cura di Fabrizio Lollini, Bologna, Pàtron, 2002 (Emilia Romagna Biblioteche Archivi, 45), p. 55-59.

<sup>5</sup> *Il Fondo Venturi*, cit., p. 137.

<sup>6</sup> <<http://www.museostorico.tn.it/asp/default.htm>>.

<sup>7</sup> <[www.trentinocultura.net/catalogo/beni\\_cult/beni\\_cult.asp](http://www.trentinocultura.net/catalogo/beni_cult/beni_cult.asp)>.

<sup>8</sup> Può essere utile citare qui tre studi, più o meno nuovi, che esemplificano l'utilità storica e filologica di alcune tipologie di manoscritti moderni: *La voce dei sommersi. Manoscritti ritrovati di membri del Sonderkommando di Auschwitz*, a cura di Carlo Saletti, Venezia, Marsilio, 1999 (traduzione di *Inmitten des grauenvollen Verbrechens. Handschriften von Mitgliedern des Sonderkommandos*, Oświęcim, Pánstwowe Muzeum Oświęcim-Brzezinka, 1996) in cui sono editi alcuni manoscritti di mem-

bri delle squadre speciali addette ai lavori nelle camere a gas, documenti conservati all'interno di stoviglie sotterrate nei pressi dei campi di sterminio; CARLO M. BAJETTA, "Whole volumes in folio". *Riflessioni sulla circolazione dei testi nell'età elisabettiana*, Milano, CUSL, 2000 (Humanæ litteræ, 4), che sottolinea l'importanza dello studio della circolazione manoscritta e le sue relazioni con la produzione a stampa; *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di Edoardo Barbieri e Danilo Zardin, Milano, Vita e Pensiero, 2002, soprattutto il bel contributo di Daniele Gomarasca intitolato *La biblioteca manoscritta di Giovanni Pietro Italiano: aggiornamento culturale e sogno enciclopedico*, che descrive una serie di manoscritti in cui un usciere della Cancelleria segreta di Milano, all'inizio del Seicento, trascrisse numerosi libri a stampa.

<sup>9</sup> <[http://www.trentinocultura.net/catalogo/cat\\_biblio/cat\\_biblio\\_h.asp](http://www.trentinocultura.net/catalogo/cat_biblio/cat_biblio_h.asp)>.

<sup>10</sup> <<http://www.trentinocultura.net>>.

<sup>11</sup> <<http://www.mart.trento.it/>>.

<sup>12</sup> LEONARDO GRANATA, *Il progetto di catalogazione dei manoscritti medievali nella Regione Veneto*, "Notiziario bibliografico", 37 (2001), p. 5-10.